

LE RIFORME

Il capo dello Stato lo aveva già detto in un'intervista a Die Zeit, apprezzando il clima di collaborazione anche tra avversari

Banco di prova della Ue la capacità di avere una volontà comune sul clima, la politica estera, l'immigrazione, la sicurezza e la difesa

«Dialogo e rispetto reciproco anche tra schieramenti opposti»

Parla all'Italia il presidente Napolitano, in viaggio in Germania
«Convergenze necessarie nell'interesse del Paese»

di Vincenzo Vasile / Roma

«SAREBBE BENE che anche in Italia si riuscisse a creare un clima che, nel massimo rispetto della diversità e di una libera dialettica tra forze politiche garantisca però il dialogo, le convergenze, quando sono necessarie, e la possibilità di collaborazione nell'inter-

esse generale del Paese». Anche in Italia: perché Giorgio Napolitano quando ne parla ai giornalisti nella sede dell'ambasciata italiana a Berlino, ha appena finito di discuterne con il cancelliere tedesco Angela Merkel, e ancora non ci sono notizie certe sull'esito delle nuove fibrillazioni della maggioranza sul welfare. Il fatto è che - nota Napolitano - «in Germa-

nia c'è un clima di rispetto reciproco, anche tra opposti schieramenti politici e sarebbe qualcosa di importante che ci fosse anche in Italia».

Poche parole, che ricalcano i concetti che il presidente ha illustrato in un'intervista a Die Zeit uscita pochi giorni prima di questa visita, che ha avuto il suo fulcro in una lectio magistralis svolta da Napolitano all'università Humboldt: una lezione dal titolo «Sciogliere l'antico nodo di contrastanti visioni del progetto europeo. Fare emergere una nuova volontà politica comune», nella quale il presidente ha sottolineato il ruolo trainante dei paesi fondato-

ri: «Sono convinto che l'impulso oggi necessario, la volontà politica indispensabile possano venire anche dall'area degli stati entrati nell'Unione in questi ultimi anni». Ma è, per l'appunto, dall'Italia e dalla Germania insieme alla Francia che può venire la svolta: «Le sorti dell'Europa unita sono in gran parte nelle loro mani». Perché «costruire e attuare le decisioni e le politiche cui è legato il futuro dell'Europa non può essere l'opera di un alcun direttorio, a due o a tre, e comunque composto o assortito». Occorrono, semmai nuove sinergie: «un nuovo impulso delle nazioni e delle leadership più risolte, ma la ripresa

Parta da Germania Francia e Italia lo sforzo deciso verso una politica comune dell'Europa

di iniziativa europeista deve scaturire da sinergie ben più ampie e calarsi nell'orientamento e nell'azione delle istituzioni comuni che presidono al processo di integrazione». Il presidente aggiunge una certa dose di drammaticità: «Il destino esita ancora. Non possiamo attendere pigramente, prigionieri delle nostre dispute e delle nostre incertezze, che il destino volga a sfavore dell'Europa». Il rischio è, infatti, quello di una caduta verticale del ruolo dell'Europa: «Non rimane molto tempo per superare l'impaccio e il ritardo dell'Europa a fare la sua parte contro il terrorismo, per la sicurezza internazionale, guadagnando così credibilità e peso anche per sostenere le sue ragioni nel rapporto sempre più essenziale con l'alleato americano». E per l'Ue il banco di prova è nella «capacità di esprimere una volontà politica comune». In tre cruciali campi: la politica climatica ed energetica, quella dell'immigrazione, la politica estera, di sicurezza e di difesa comune.



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ieri all'Università di Humboldt in Germania. Foto di Enrico Oliverio/Ansa

IL LIBRO

Sotto il segno di Ciampi, i Poli si parlano

La presentazione del libro di Paolo Peluffo «Carlo Azeglio Ciampi. L'uomo e il Presidente», è stata occasione ieri sera di confronto tra Walter Veltroni e Beppe Pisanu, esponente di Forza Italia, tra quelli più favorevoli al dialogo con il Pd. La figura di Ciampi, il suo senso dell'identità nazionale, della ricomposizione delle differenze (politiche, culturali, sociali) in nome dell'interesse generale, è stato lo schema dentro cui si sono mossi, quasi alla vigilia dell'incontro tra Veltroni e Berlusconi, i due interlocutori. L'analisi da cui partono è simile: bisogna evitare l'attuale «dittatura delle minoranze», la vittoria di «tre senatori che si mettono insieme e diventano i padroni delle ferriere». L'offerta di dialogo proposta dal Pd, dice Pisanu, va «raccolta e incoraggiata». Con un distinguo: «Che senso ha - domanda l'ex ministro dell'Interno - dialogare sulle riforme al mattino, per litigare poi su tutto il resto il pomeriggio?». Ricorda Pisanu che è stato il centrosinistra, nel tenere per sé le presidenze di Camera e Senato, a ribadire l'esistenza di una trincea tra le linee. Risponde Veltroni: resistendo il clima di concordia, «chiedere che si tornasse, dalla prossima legislatura, a quella sana abitudine invalsa per anni, secondo cui i due rami del Parlamento devono essere guidati da personalità dei due schieramenti, una di maggioranza e una di opposizione». Il segretario del Pd si dice «ottimista e prudente». Ottimista «perché comunque un dialogo è cominciato con l'opposizione e perché si è riusciti a portare fuori dai giochi e dalle furbizie della costruzione di assi preferenziali con questo o con quell'altro il dialogo sulle riforme». Prudente perché non sa «se si riuscirà a portare avanti questo percorso». Ma avverte: «Se qualcuno tenta di impedire di portare avanti questo progetto questa volta se ne dovrà assumere la responsabilità». C'è anche tempo per ricordare l'integrità dell'uomo che dal 1999 al 2006 fu garante dell'unità del Paese e che oggi viene fischiato a Palazzo Madama per la fatwa lanciata dalla destra contro i senatori a vita. Ricorda Pisanu, che, pochi giorni dopo l'arresto di Provenzano mentre in macchina lo riaccompagnava al Quirinale dopo la Festa della Polizia, tentò di convincerlo a ricandidarsi: «Mi ascoltò con gentilezza e poi trasse di tasca il portafogli. Vi infilò due dita, e le sfilò tenendo un foglietto ben piegato. Aggiunse: «Anche io ora ho un pizzino da leggere?». Erano le spiegazioni del suo rifiuto. «Una lezione di democrazia e di libertà per tutti noi».

L'INTERVISTA **GIORGIO TONINI** Né personalismo né doppipezza. La direzione del Partito democratico è già convocata il 6 dicembre

«Da Bindi ingenerose critiche a Veltroni»

di Maria Zegarelli / Roma

Rosy Bindi chiede il coordinamento del Pd - e Veltroni ieri l'ha convocato per il 6 dicembre - e accusa il neosegretario di «gestione personalistica» del partito; Franco Monaco lo rimprovera di «trasformismo»; i prodiani non hanno gradito la nomina di Marco Follini quale responsabile delle Politiche dell'Informazione.

Senatore Giorgio Tonini, iniziamo da Rosy Bindi. Dice: «gestione personalistica»...

«Sono passati pochi giorni da quando Veltroni ha nominato un organismo di governo provvisorio del partito, in attesa che l'Assemblea approvi lo Statuto che contiene le regole di vita democratica interna del pd. La direzione è stata convocata per il 6 dicembre, quindi Rosy Bindi avrà la sede che chiede per dire la sua sulla situazione politica di questo momento. Quanto all'accusa di gestione personalistica mi sembra un'affermazione ridicola. Veltroni è stato eletto per una decisione assunta dal Comitato dei 45 con un unico voto contrario, il suo. Il 14 ottobre sono

stati i nostri elettori a decidere. È la prima volta nella storia che viene eletto un segretario senza che ci sia un partito: è inevitabile che per qualche settimana ci sia un segretario che si muove nel vuoto. Tuttavia questo segretario ha immediatamente convocato le costituenti regionali, mettendo in moto il meccanismo in periferia, poi si è deciso, anche in questo caso con una procedura di urgenza, di far eleggere dai costituenti i segretari provinciali, ha nominato il suo esecutivo e una direzione provvisoria per iniziare un lavoro collegiale di confronto... Dire che c'è una gestione personalistica è davvero ingeneroso».

Teme che ci sia altro, dietro le critiche? Per esempio il sospetto di mire Veltroniane verso Palazzo Chigi?

«Mi sembra che i fatti di queste settimane parlino più di qualunque teoria. I fatti ci dicono che il dinamismo del pd prima e dopo il 14 ottobre, è stato il più formidabile fattore di rafforzamento del governo e Prodi lo ha riconosciuto più volte. Il voto del Senato sulla Finanziaria, quei 750 voti per cui abbiamo battuto per 750 volte l'opposizione sono il frutto del lavoro del governo, di Anna Finocchiaro, di Enrico Morando, ma in gran parte di questa grande novità che il pd».

Una novità che deve prendere forma. Sani in molti a preoccuparsi, compresi diversi Ds.

«C'è una giusta richiesta che il Pd si dia quanto prima una certezza di regole democratiche, questo però è il compito dello Statuto: entro il 31 gennaio sapremo quale è e quindi ci sarà un modello di organizzazione interna "a regime" rispetto al quale sarà possibile anche discutere della fase transitoria. Ma noi un modello lo abbiamo già affermato con il voto del 14 ottobre, quando abbiamo eletto un segretario con il voto dei cittadini e una assemblea costituente. Questo credo costituisca un punto fermo. Certo, non sarà l'unico canale di partecipazione democratica, bisognerà immaginare organismi intermedi tra l'assemblea e il segretario, una vita quotidiana del pd sul territorio, nella società civile, ma ci sono dei tempi fisiologici...»

Franco Monaco dice che mentre lei rassicura tutti sul bipolarismo veltroniano, il segretario nomina Follini che invece lo avversa...

«Il mio amico Franco ha fatto una battuta assolutamente fuori luogo. Avrebbe potuto avere qualche dubbio se a Follini fosse stata assegnata la responsabilità delle riforme costituzionali, ma così non è stato».

GIOVANI

«Entreremo nel nuovo partito con le primarie»

Saranno di nuovo primarie Ad annunciare che nascerà in questo modo il movimento giovanile del Partito democratico è stato lo stesso segretario, ieri durante una conferenza stampa. Walter Veltroni ha così accolto la richiesta partita, per lettera, dai giovani Ds e Margherita, ma non solo, che hanno indicato la via «maestra» per entrare a pieno titolo nella vita del partito nuovo. Le primarie si svolgeranno in marzo, non il 21 come ipotizzato in un primo momento - ingresso della primavera - perché coincide con il venerdì della Passione, non ci saranno liste e le candidature saranno libere. «È un investimento sui giovani con i quali il Pd è nato. Pensiamo di fermarci per le primarie - ha detto Veltroni - a prima dei 30 anni e di scendere sotto i 16, fino a 14». «Saremo come le formiche del cartone animato "Bug's life": tanti animaletti da soli non possono fare nulla, ma uniti salvano il popolo delle formiche dall'assalto delle cicala», spiega Matteo Stella, giovane collaboratore dell'assessore al Comune di Roma alle politiche giovanili, Jean Leonardi Touadi. Le primarie si svolgeranno in tutte le città, davanti alle università, le scuole, le discoteche e le librerie. Chiunque potrà iscriversi ed essere votato. Alla conferenza erano presenti alcuni dei giovani che hanno scritto al segretario, tra cui Pina Picerno, responsabile giovani della Margherita; Fausto Raciti, collega dei Ds. «Ieri l'ho detto all'esecutivo del partito - ha spiegato il sindaco - e tutti sono stati entusiasti».

Votazione ONU: ;no al bloqueo!

Il 30 ottobre 2007, per la sedicesima volta consecutiva, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato una mozione presentata da Cuba contro il blocco economico, commerciale e finanziario imposto dagli Stati Uniti contro il popolo cubano da quasi cinquant'anni.

I risultati della votazione:

184 voti a favore
1 voti astenuti
4 voti contrari
3 paesi assenti

I voti contrari: Stati Uniti, Israele, Isole Marshall, Palau.

Gli Stati Uniti continuano a non rispettare leggi e norme del Diritto Internazionale.

La Comunità Internazionale, ancora una volta, condanna il loro operato.



Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba
via Pietro Borsieri, 4 - 20159 Milano - tel. 02 680862 - fax 02 683082 - amicuba@italiacuba.it - www.italia-cuba.it

c/c postale 37185592 | c/bancario 109613 Banca Etica ABI 05018 CAB 01600